



Tintas. Quaderni di letterature iberiche e iberoamericane, 12 (2023), pp. 185-200. ISSN: 2240-5437.
<http://riviste.unimi.it/index.php/tintas>

PASTOR DE MOYA

Sei poesie tradotte da Danilo Manera

Carnaval

trajimos el pasado con el alba
nos intercambiamos los rostros en el vacío
comimos pan de otro tiempo
aterradora melancolía
al iniciar la fiesta

desnuda la memoria hace alarde
de la lozanía de sus piernas
todo es real si la fantasía existe
ese hombre que soporta el peso de sus días
se mira hacia adentro
y se le queda pegada la mirada en el olvido

esa es la presencia del ser en la
razón
de parecernos a los colores
cuando nos disfrazamos de nosotros mismos

Carnevale

abbiamo portato il passato con l'alba
ci siamo scambiati i volti nel vuoto
abbiamo mangiato pane di un altro tempo
terrificante malinconia
all'inizio della festa

nuda la memoria ostenta
la floridezza delle gambe
tutto è reale se esiste la fantasia
quell'uomo che sopporta il peso dei suoi giorni
guarda dentro di sé
e lo sguardo resta incollato all'oblio

quella è la presenza dell'essere nella
ragione
di somigliare ai colori
quando ci travestiamo da noi stessi

El olvido es recuerdo para siempre

ayer llegaron mis últimas luciérnagas
al pensar
helios azules muy gastados
de los viejos en el banco
de las mocedades triangulares en el tamarindo del
parque
de los amoríos de esas chopas
cada domingo a las 6:00
de aquel campanero cargado de sonidos y recuerdos
ayer llegaron mis últimas luciérnagas
para que todo el devenir anteceda a olvidar

L'oblio è memoria per sempre

ieri sono arrivate le mie ultime lucciole
nel pensare
faville logore di elio blu
dei vecchi sulla panchina
delle ragazzate triangolari sul tamarindo del
giardino pubblico
degli amoreggiamenti di quelle domestiche
ogni domenica alle 6:00
di quel campanaro carico di suoni e ricordi
ieri sono arrivate le mie ultime lucciole
affinché tutto il divenire preceda il dimenticare

Se huye del amor al sueño

hoy huyeron las ratas de mi sueño
los amores arcanos que no tuve
los ayeres amarillos que en las noches lluviosas
embarraban las tinieblas
huir huir
hasta perder la locura del sentido
esa fascinación cristalina de los hombres
porque nuestros ancestros huyeron
porque no hay salida y todo es dolor
en las agujas del alma
porque huir es la razón para existir

Si fugge dall'amore al sogno

oggi sono fuggiti i topi dal mio sogno
gli amori arcani che non ho avuto
gli ieri gialli che nelle notti di pioggia
infangavano l'oscurità
fuggire fuggire
fino a perdere la follia del senso
quel fascino cristallino degli uomini
perché i nostri antenati sono fuggiti
perché non c'è scampo e tutto è dolore
negli aghi dell'anima
perché fuggire è la ragione per esistere

Posesión de la nostalgia y del deseo

ahí la hembra
con su lotería de gatos y navajas
ahí los dados de la hembra
con su azar de frituras y trasnoches en la cara
ahí el órgano fascinante de la hembra
con su sabor de mariposas y vinagre
ahí la boca devorante de la hembra
horriblemente triste en las mañanas

Possesso della nostalgia e del desiderio

lì la femmina
con la sua lotteria di gatti e coltelli
lì i dadi della femmina
con la sua incognita di frittelle e notti in bianco sul volto
lì l'affascinante organo della femmina
con il suo sapore di farfalle e di aceto
lì la bocca divoratrice della femmina
orribilmente triste al mattino

Escalofríos del sueño

Realidad, más cabal que el sueño
J. CARRERA ANDRADE

los cuerpos han emergido de las profundidades del océano
como dos muñecas de hielo con las manos lánguidas
y excitadas ante los perros del alma
el otro sueña o muere de piedad
más que horror todo es placer en este instante
antes de llegar el día esos dos juguetes de hielo
calcinarán con su belleza la memoria del hombre que duerme
y cuando ya sus bocas no sangren vino rojo
solo habrá un lecho húmedo
y el terrible augurio de que en el sueño permanece lo soñado

Brividi del sonno

La realtà, più completa del sogno
J. CARRERA ANDRADE

i corpi sono emersi dalle profondità dell'oceano
come due bambole di ghiaccio dalle mani languide
ed eccitate davanti ai cani dell'anima
l'altro sogna o muore di pietà
più che orrore tutto è piacere in questo istante
prima che arrivi il giorno quei due giocattoli di ghiaccio
calcineranno con la loro bellezza la memoria dell'uomo addormentato
e quando le loro bocche non sanguineranno più vino rosso
ci sarà solo un letto umido
e il terribile presagio che nel sogno permane quanto sognato

Origen de la rueda

una mujer blanca o morena [los dos colores simbolizan lo mismo]
ha olvidado sobre la mesa un objeto
que por su forma puede ser un disco o la palabra círculo
o una esfera de cristal
que necesariamente no tiene que ser una bandada
de golondrinas que vuelan y sueñan
en una circunferencia equidistante en la lluvia
además sé que aquella mujer ha dejado esta pieza
con el propósito de que yo advierta
que cíclico es el olvido como la noche

Origine della ruota

una donna bianca o nera [i due colori simboleggiano la stessa cosa]
ha dimenticato sul tavolo un oggetto
che per la forma potrebbe essere un disco o la parola cerchio
o una sfera di cristallo
che non deve necessariamente essere uno stormo
di rondini che volano e sognano
in una circonferenza equidistante nella pioggia
so inoltre che quella donna ha lasciato questo arnese
con lo scopo di farmi capire
che l'oblio è ciclico come la notte

Aún los dedos

detuve la sustancia que roe tus caderas
subtraje el mar y el espíritu del mar
el gusano azul que penetra por tus piernas
el vaso vacío del que bebimos tanto miedo
detuve la rabia y el cuerpo de la rabia
el instante leve del acto
el baile en su posición más culminante
detuve la voz y el eco de la voz que muere
en las paredes
para que mis manos no vuelvan a tocarte

Ancora le dita

ho fermato la sostanza che ti rode i fianchi
ho sottratto il mare e lo spirito del mare
il verme blu che ti penetra nelle gambe
il bicchiere vuoto da cui abbiamo bevuto tanta paura
ho fermato la rabbia e il corpo della rabbia
l'istante lieve dell'atto
il ballo nella sua posizione più culminante
ho fermato la voce e l'eco della voce che muore
nelle pareti
perché le mie mani non ti tocchino più

PASTOR DE MOYA (La Vega, 1965) è scrittore e artista pluridisciplinare che pratica azioni visuali oltre il libro e il testo, in direzione della *performance*, il video, l'oggetto, la ventriloquia e il gesto. Ha ricevuto importanti riconoscimenti sia nazionali che internazionali, come il Premio de Cuentos Casa de Teatro nel 1993, 1996 e 2000, il Premio anual de Cuento 2003 concesso dalla Secretaría de Estado de Educación e dalla Secretaría de Estado de Cultura, il Premio especial del Jurado al II Festival Latinoamericano de Cine y Video di Buenos Aires 2004 e il Premio internacional de arte "Miniaturas en Portada" nel 2006. Ha pubblicato le raccolte di poesia *El humo de los espejos* (Colección Egro de Poesía, 1985 e Colección Pie Izquierdo, 2013), *Alfabeto de la noche* (Ediciones a Mano, 1996 e Colección Pie Izquierdo, 2013); *Buffet para caníbales* (Editorial Isla Negra, 2002 e Colección Pie Izquierdo, 2013); *Altars y profanaciones* (Editorial Contextualista, 2006 e Colección Pie Izquierdo, 2013); *Jardines de la lengua* (Editorial Isla Negra, 2009 e Colección Pie Izquierdo, 2013) e *La piara* (Ediciones Artrópodos, 2011 y Colección Pie Izquierdo, 2013). Qui offriamo la poesia che chiude il volume *El humo de los espejos* e altre cinque provenienti da *Alfabeto de la noche*, a testimoniare la prima fase della sua produzione.

Questo contributo è stato realizzato nell'ambito del progetto PRIN bando 2022 – "Transmedialità: media, scienza, generi, arti nella poesia panispanica (1980-2022)" / "Transmediality: media, science, genres, arts in Panhispanic poetry (1980-2022)", ID 2022JML3N9, Ministero dell'Università e della Ricerca e Unione Europea - Next Generation EU.